

Siria, «torturati anche i bimbi»

Altre 34 vittime

*Proteste a 30 anni dalla strage di Hama
Vicino l'accordo in Consiglio di sicurezza*

DI LUCA GERONICO

Anche la memoria soffia sulla rivolta in Siria: è l'ennesimo venerdì di protesta, il 47esimo, che coincide con i 30 anni dal massacro di Hama.

Alla fine della grande preghiera del venerdì cortei e scontri in molte città al grido di «Hama perdonaci». Più di 500 i cortei, secondo gli oppositori, mentre gli scontri si sono registrati in molte città. Lo hanno reso noto i Comitati di Coordinamento locali della rivoluzione precisando che la maggioranza delle vittime si sono registrate nel Rif di Damasco, periferia che circonda la capitale siriana, dove le forze di sicurezza hanno accerchiato tutte le moschee per evitare il deflusso dei fedeli.

Tutta l'opposizione, dalla Commissione generale della rivoluzione ai Comitati di coordinamento locale, dal Consiglio supremo della rivoluzione al gruppo di Facebook Rivoluzione siriana 2011, avevano chiamato tutti i siriani a invadere le strade vestiti di nero in segno di lutto per ricordare la violentissima repressione.

Nella città di Hama, martoriata anche dall'attuale repressione, gli attivisti hanno dipinto le strade di rosso, per simboleggiare il sangue, e dichiarato uno sciopero generale. Sulla grande ruota ad acqua di

Hama, sul fiume Oronte, è stato appeso un lungo striscione che recita «Hafez è scomparso mentre Hama vive ancora».

Una protesta che ha alimentato la repressione: almeno 34 il numero dei morti accertati dai Comitati Locali di Coordinamento della Rivoluzione, organizzazione clandestina di opposizione. Gli scontri peggiori a Dariya, nella provincia meridionale di Rif Dimasq, dove hanno perso la vita sei civili e tre disertori; nella stessa provincia si è registrata inoltre una decima vittima. Sette i morti nella provincia nord-occidentale di Idlib, cinque in quella

settentrionale di Aleppo, finora rimasta relativamente risparmiata dalle violenze, e tre in quella di Hama, all'ovest. Due uccisioni anche nella provincia centrale di Homs, e un'altra in quella meridionale di Deraa. Altre sei persone uccise

in altre località. Una guerra di cifre che l'opposizione non cessa di alimentare: sono «oltre 14mila» le vittime della repressione secondo Bassam al-Abdullah, alto esponente del Consiglio nazionale siriano. Giungono intanto nuove denunce di torture del regime contro i minori da Human Rights Watch (Hrw), che ha invitato il Consiglio di Sicurezza ad agire nei confronti di Damasco, chiedendo di «mettere fine a tutte le violazioni dei diritti

umani». «I bambini non sono stati risparmiati dall'orrore della repressione in Siria», ha affermato Lois Whitman, responsabile di Hrw per i diritti dei bambini. «Le forze di sicurezza hanno ucciso, arrestato e torturato i bambini nelle loro case, nelle scuole o in strada», ha precisato Whitman. «In molti casi – ha aggiunto – le forze di sicurezza hanno colpito i bambini allo stesso modo di come hanno fatto con gli adulti». Secondo l'organizzazione che ha sede a New York sono almeno 12 i casi documentati di bambini detenuti e torturati oppure uccisi in casa o nelle strade in Siria.

Nuove accuse, mentre sembra esserci un accordo su una risoluzione di condanna della repressione compiuta in Siria dal regime di Bashar al-Assad. Un testo tecnicamente «in blu», si apprende da fonti diplomatiche, cioè che sarà votato entro 48 ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Human Right Watch denuncia nuove sevizie: le Nazioni Unite devono fermare tutte le violazioni dei diritti umani



Cortei nelle principali città
nel 47esimo venerdì di collera:
le violenze peggiori a Dariya
Il Cns: sono 14mila gli uccisi



Anche
i bambini
hanno
partecipato
ai sit-in di
protesta
contro
il regime
a Damasco:
ieri era
il 47esimo
venerdì
della collera
(Reuters)